Anno IX. TORINO, Martedì 6 APRILE 1875 Num. 95.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	28 —	15 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	36 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alla Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: il abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 6 APRILE 1875.

LA CESSAZIONE DEL SUSSIDIO ALL'*APOLLO*.

Abbiamo torto a lagnarci perpetuamente dei vecchi e nuovi gravi balzelli che sono il primo pensiero dell'amministrazione italiana e danno al nostro paese un primato poco invidiabile in Europa. Essi producono un bene che, speriamo, sarà duraturo, costringono cioè i Municipii a limitare le spese, a restringersi nella cerchia delle naturali loro attribuzioni. I Ministeri prodighi, mantenitori degli abusi, decottori, passeranno, e le buone usanze sopravviveranno ad essi. Dunque questa volta grazie al sig. Minghetti.

Chi ci dà ora il buon esempio, o che almeno lo prende da alcune altre illustri città, è proprio Roma, la città che ha antica fama di avere promesso a tutto potere i pubblici spettacoli, ed ora, posta a dure strette, ha deliberato, come il primo atto per tornare in assetto le sue sconquassate finanze, di non dare più una dotazione al suo primo teatro, l'*Apollo*. E non si tratta mica d'una bagattella. Se la memoria non ci falla era una spesa che oltrepassava il mezzo milione.

L'antica Roma credeva che si potesse contentare il popolo dandogli *panem et circenses*. Quanto al primo è, come ai giorni di Cesare e di Augusto, uno dei primi bisogni della vita; ma se non vi sono più dei Cesari che largheggino in pubblici conviti, vi possono contribuire i magistrati municipali astenendosi dalle spese di lusso, alle quali non si può sopperire che imponendo dazi d'entrata sugli oggetti di consumazione, i quali aggravano le classi più numerose e quindi le più povere della società.

E quanto alle dotazioni dei teatri di primo ordine, per pagare i cantanti di cartello, che sono fortunatamente sottentrati ai barbari spettacoli dei gladiatori, essi riguardano ben poco coloro che hanno da lottare colla fame e tuttavia sono astretti a contribuire per la loro parte a diminuire la spesa dei divertimenti dei ricchi. È dunque giustizia, nient'altro che pretta giustizia, il sollevarli da quel peso.

Si è ripetuto a sazietà il sofisma che di quel denaro profuso negli spettacoli teatrali profittano pure i numerosi artieri impiegati ad allestirli, che il denaro si diffonde, che si alimentano con quel mezzo molte famiglie di poveri. È una storia vecchia che par sempre nuova. Si pensa a ciò che si vede e non a ciò che non si vede. O sono forse cadute dal cielo quelle lire che si sono date per mercede? o non piuttosto cavate dalle borse dei contribuenti? e questi le avrebbero forse sepolte se non fossero stati costretti a darle all'esattore? Forsechè il Municipio se invece di pagare enormi stipendii a cantanti e danzatrici avesse costrutto mercati, scuole, case e giardini, non avrebbe egualmente diffuso il denaro con mercedi, lasciando per giunta qualche cosa di durevole, di utile ai cittadini, che contribuisse alla loro felicità e moralità meglio che per la memoria di uno spettacolo coreografico la cui messa in scena abbia costato un occhio?

E non si può pur dire che con quel mezzo artificiale si propaghi il culto dell'arte, la buona musica, l'educazione del popolo. Lo sa Roma per dolorosa sperienza, lo sanno altre città che con quei loro ingenti sacrifizi non hanno sovente preparato che dei fiaschi colossali. Non hanno niente che fare colla musica che ingentilisce gli animi le spese pei balli e le mille accessorie che si fanno per rendere uno spettacolo sfarzoso. Si aprano pel popolo buone scuole di musica istrumentale e vocale, si promoverà con quel mezzo assai meglio il gusto, e con ispesa di gran lunga minore. E chi nel teatro più che la musica cerca lo sfarzo, il lusso, le occasioni di pompeggiare, sciolga i cordoncini della propria borsa, non dell'altrui.

E poi qual bisogno che le prime città d'Italia abbiano dodici o quindici teatri di musica o di prosa, quando città d'Inghilterra e di Francia più popolose ed opulente che non le nostre ne hanno appena due o tre? Vogliamo certo libertà per tutti, anche per gl'impresari di spettacoli. Se si arrischiano a far cattivi affari accagionino se stessi: ma non sappiano perchè debbano far loro concorrenza i Municipii. Se, astenendosi essi dallo stipendiare artisti col denaro dei contribuenti, sarà ridotto il numero degli spettacoli, o chiuso per qualche stagione un teatro, non ci vediamo proprio nessun grave danno, sarà tanto di guadagnato per quelli che rimangono aperti.

Un tempo a Torino usavasi, per soddisfare le voglie dei privilegiati, che amavano spassarsi e brillare nel maggior teatro con poca spesa, dar loro dei palchetti alla metà od al terzo del loro prezzo naturale, nei quattro primi ordini, e si mettevano a contribuzione i teatri ove si rappresentava la commedia, ed altri, facendo loro pagare una parte dei loro proventi. Era un'ingiustizia bell'e buona, la quale del resto non maravigliava in un tempo che ponevasi per base negli Stati non esservi che un Re che comanda, una nobiltà che lo circonda, e un popolo che deve ubbidire: ma infine quella tassa era volontaria, poichè al postutto si poteva far senza teatri, ma presentemente deve pagarli anche chi non può o non vuole accorrervi mai.

Ma, come dice il Montesquieu, *la raison finit toujours par avoir raison*. E Napoli e Venezia diedero già l'esempio di depennare dal loro oberati bilanci quella spesa, e Roma, di buona o di mala voglia, fu costretta a fare il simigliante. Speriamo che ciò che fa la capitale non disdegneranno di farlo le città provinciali. È vero che si parla a sordo esponendo buone ragioni a chi ha interesse a non capirle, ma gl'interessi dei molti finiranno col prevalere su quelli dei pochi.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Il Presidente della Camera,

Vista la deliberazione dalla Camera emessa nell'adunanza del 3 corrente, per cui, stante la impossibilità per ora di ricostituire un nuovo Sindacato de' Pubblici Mediatori di commercio, gli fu commesso di prevalersi del potere discrezionale confertogli dall'art. 66 del regolamento approvato per R. Decreto 11 giugno 1868 per la nomina di cinque commissari i quali abbiano a funzionare in luogo e vece del cessato Sindacato per la formazione del bollettino ufficiale del corso dei valori che si negoziano in Borsa e per tutto ciò che sarebbe nelle attribuzioni del Sindacato stesso;

Viste le due lettere statagli indirizzate il 27 ed il 31 di marzo p. p., a nome degli Agenti di Cambio, per le quali sostanzialmente si sarebbe, come mezzo più adatto a sopperire in via eccezionale e provvisoria alle esigenze giornaliere di Borsa, proposto un provvedimento conforme a quello a cui accenna la surriferita deliberazione della Camera;

Ritenuto come sia uopo che i commissari a cui deve conferirsi il mandato sovra espresso debbano essere fra coloro che conoscono per ogni genere di negoziazioni e per lunga pratica la estensione e la importanza delle attribuzioni a cui avranno ad attendere;

Secondo il preavviso della Commissione d'ispezione,

Conferisce il provvisorio mandato ai signori
Colonna Giuseppe, agente di cambio;
Ovazza Vita »
Bongiovanni Luigi »
Cumino cav. Antonio, sensale;
Ravotti Felice »

Ai quali in nome della Camera, ed in virtù del precitato art. 66 del vigente regolamento, affida tutta la opportuna facoltà per addivenire collettivamente, su quelle norme che crederanno le più confacenti all'eseguimento delle relative prescrizioni, alla formazione del giornaliero bollettino ufficiale dei corsi di Borsa ed all'adempimento di tutte le altre incombenze che sarebbero nelle attribuzioni del Sindacato.

Il presente eccezionale provvedimento avrà immediato principio di attuazione e rimarrà in vigore sino a contraria disposizione.

Torino, il 5 aprile 1875.

Il Presidente
PIO ROLLE.

FERRERO, *segretario*.

Carrù, 5. — Ci scrivono:

« Sabato scorso verso sera questa popolazione, con a capo la musica cittadina, accorreva numerosa alla stazione, e salutava con fragorosi applausi il passaggio di S. A. R. il Duca d'Aosta. Il convoglio proveniente da San Remo, nel fermarsi quivi alcuni minuti, diede agio ai Carruccesi di ammirare l'affabilità dell'augusto Principe, il quale degnossi rispondere agli omaggi che gli venivano presentati a nome della popolazione dal ff. di Sindaco, signor notaio Reyneri, seguito dalle altre autorità del paese. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 aprile reca:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Circolare-programma** del Comitato generale dell'Esposizione che sarà aperta nella città di Colonia dal 25 agosto al 26 settembre del corrente anno, nello stabilimento *Flora* della Società d'orticoltura sotto il patronato dell'imperatore e del principe imperiale di Germania; colla quale circolare-programma s'invitano a prendere parte a quella mostra gli orticoltori di tutti i paesi.

CRONACA CITTADINA

Pranzo commemorativo. — I veterani delle guerre combattute nel 1848-49 per l'indipendenza d'Italia, domenica ventura si accoglieranno ad un gran pranzo nella trattoria di piazza San Carlo per commemorare festosamente la prima vittoria delle armi italiane nel 1848, che fu la battaglia di Goito dell'otto aprile.

La quota è fissata a lire 5 e l'ora del pranzo alle 6 pom.

Le sottoscrizioni si ricevono sia presso la trattoria di piazza San Carlo, come presso il consigliere signor Gerbola, ottico, piazza Castello, n. 16.

I veterani sono pregati di fregiarsi delle decorazioni e segnatamente della medaglia commemorativa.

Notizie letterarie artistiche. — Da molti ci viene domandato il nome di quella gentile e colta signora torinese, della quale abbiamo annunziato prossimo a essere pubblicato in Parigi un romanzo scritto nella lingua dei nostri vicini d'oltralpe. Oh come son curiosi gli uomini!

Del resto la comprendiamo benissimo codesta curiosità, così bene che ci decidiamo, per soddisfarla, a commettere quasi un'indiscrezione.

D'altronde non passerà un mese che il libro sarà pubblicato e si potrà leggere quel nome sulla copertina del medesimo.

La gentile autrice è la signora Maria Allara-Nigra.

— D'un'altra cultrice delle lettere e delle arti vogliamo ora fare un cenno: ed è la egregia signora Carlotta Ferrari da Lodi.

Come tutti sanno, questa poetessa e musica ha pubblicato, non è gran tempo, la sua Messa funebre, scritta per uno degli annuali funerali che si celebrano per la memoria di re Carlo Alberto; un esemplare di questo suo lavoro mandò l'autrice al signor Ambrogio Thomas, direttore del Conservatorio di musica parigino e membro di quell'Istituto accademico, compositore di fama europea, il primo dei musici viventi di Francia; e il Thomas, con una lettera, di cui ci si è comunicata copia, così parla dell'opera della nostra italiana:

« Ho letto col maggior interesse quest'opera scritta in un buono stile e d'un bel carattere: la parte vocale, ricca d'una espressione vera, mi sembra ammirabilmente trattata.

« Le annotazioni stesse e alcuni leggeri cambiamenti d'armonia indicati dall'autrice, attestano nella signora Ferrari un reale sapere e un eccellente sentimento musicale.

« Sono lieto che mi sia stata data occasione di conoscere siffatto importante e serio componimento, e d'aver potuto apprezzare le elevate tendenze e il talento d'una sì distinta artista. »

Possa il giudizio d'un sì competente apprezzatore riuscir di conforto all'egregia autrice!

Il Fischietto è venuto fuori questa mattina con due *Lanterne veneziane* del bravo Dalsani, che davvero non potrebbero esprimere con miglior garbo e spirito la situazione! È un graziosissimo quadro rappresentante Venezia, di notte, col vecchio Pantalone che si mostra perplesso ad un balcone, tenendo in mano due lanterne, l'una tricolore, l'altra giallo-nera, mentre esclama: — « *A dir la verità, a metter fora anca questa me brusa un po' la man; ma, posto che la politica la vuol cussì, crepa l'avarizia! fora tute e do!* »

Il Circolo degl'impiegati ci fa sempre passare delle giocondo serate, grazie alla felice scelta e buona esecuzione di pezzi di musica dei più riputati maestri ed alle danze che le seguono. Ne siano rese le dovute grazie a quell'istituzione che, giovane d'età, si mostra matura di senno ed agli artisti che la secondano sì bene, grazie ai valorosi maestri Prodari ed Ardiliti che vi spiegano la loro abilità non comune, alle signore Formica, Miriondo, Brioli e Pozzi ed ai signori cav. Tettoni e ing. Brocchi che domenica sera ci fecero gustare melodie del Verdi, del Meyerbeer, del Donizetti, del Pedrotti, del Valle e del Villanis, riscuotendo sempre vivi applausi.

Teatri. — Constatiamo con piacere il successo ottenuto ieri sera al Gerbino dalla nuova commedia in tre atti ed in prosa di L. Marenco, intitolata: *Gelosia*.

Il teatro era al solito affollato, ed i principali artisti vennero con ripetuti battimani chiamati parecchie volte al proscenio.

L'autore non assisteva alla rappresentazione.

Domani parlerà estesamente di questo lavoro, in appendice, il sig. G. C. Molineri.

— Questa sera, colla seconda rappresentazione del *Macbeth*, va in scena al Balbo il ballo *Nelly* di Pratesi.

Coppia danzante: signora Perratini e signor De Martino.

Piena sicura!

Concerti. — Quello dell'orchestra fiorentina, diretta dal prof. Sbolci, che si doveva dare al Regio di Torino, è sfumato, avendo l'orchestra suddetta prolungato il suo soggiorno a Milano per dar concerti coll'orchestra del teatro della Scala.

Avremo invece un concerto del chiarissimo pianista Cesi Beniamino, allievo di Thalberg, e maestro di perfezionamento nel Collegio Musicale di Napoli.

Il nome del Cesi suona rinomatissimo in arte, e molti valenti critici, sì italiani che stranieri, si occuparono di lui profondamente in modo da farcelo ritenere come uno dei più distinti pianisti del giorno.

Milano, Firenze, Roma, ecc., ebbero già il piacere di sentire il Cesi in diversi concerti e ne dissero mirabilia. Ora viene la volta di Torino, e noi siamo certi che anche fra noi troverà molti ammiratori e quella accoglienza che si deve ad un artista del suo merito.

Il programma del concerto sarà dei più scelti e comprenderà dei *pezzi* scritti dallo stesso Cesi, accolti dappertutto favorevolmente.

Avvertiremo i nostri lettori del giorno e del luogo in cui si darà il concerto.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — Il *Pianoforte-quartetto* del signor Baudet, e gli altri *Cembali da arco* precedentemente inventati — Concerto del 1° aprile al Vittorio Emanuele. Considerazioni sul *Deserto* di Feliciano David — Teatri. Notizie.

Il *Pianoforte-quartetto*, del quale ho preso impegno di riparlare, è una invenzione del signor Baudet, fatta collo scopo di ricavare da un pianoforte poco dissimile dagli altri, mediante un particolare congegno, una voce del genere di quella degli strumenti ad arco.

È questa forse la più recente delle invenzioni conosciute fatte a tale scopo; e probabilmente non sarà l'ultima.

Non si tratta qui della sola prolungazione di suono nello strumento a tastiera: questa si era ottenuta nell'organo col mezzo di mantici molto tempo prima che s'inventasse il cembalo. Ma l'organo è strumento *a fiato*, non *a corde*. E qui tratterebbesi di ottenere meccanicamente dalle corde (e non col mezzo della percossa, bensì con quello del fregamento) quel suono tenuto, dolce, pastoso, la cui intensità possa accrescersi e diminuirsi, mentre il suono continua, come si ottiene dagli strumenti ad arco. I quali, checchè si faccia, avranno sempre sopra uno strumento a tasti grandissimi vantaggi, quali sono, per esempio: quello di poter modificare a piacimento l'intonazione dei suoni e far sentire le quasi impercettibili differenze che un orecchio delicato discerne tra suoni generalmente creduti unissoni; quello di poter fare i *portamenti di voce* (dei quali, se l'abuso reca nausea, l'uso a tempo opportuno è lodevolissimo, come quello che dà allo strumento uno dei pregi principali della voce umana); e finalmente quello della somma ricchezza di accenti che si ricava dalle arcate ora scorrevolissime ed or ritenute, ora appoggiate ed or leggere, ora unite, uniformi, ferme, ed ora spezzate, variate in mille guise, saltellate; tutte cose queste la cui perfetta imitazione non è supponibile che si potrà mai, neanche col più ingegnoso e studiato meccanismo, ottenere.

A conseguire però quella parte di effetto del suono prodotto dagli strumenti d'arco, che può fino ad un certo punto illudere l'ascoltante, si sono fatti già, e non da ieri soltanto, ma da più secoli, numerosi tentativi.

Alcuni degli inventori applicarono senz'altro al cembalo un meccanismo analogo a quello già usato nel medio evo per lo strumento chiamato *Organistrum* (*).

Tale era, per quanto se ne può intendere dalla lettura della descrizione, il il *Geigen-Claviegmbel* inventato a Norimberga nel 1609 da *Giovanni Hayden* (o *Haydn* come scrivono altri). Il fregamento delle corde si operava in questo strumento da dieci o dodici piccole ruote messe in moto da una ruota maggiore, e le corde ne erano di metallo.

Nel 1754, o, secondo altri scrittori, nel 1757, il meccanico Hohlfeld, di Berlino, inventava un *Cembalo da arco*, in cui le corde erano di minugia ed il fregamento era fatto con crini mossi da una ruota.

Verso il 1780, a Parigi, un *cembalo acustico* o *armonico* veniva inventato da certo Verbès, ed a Vienna, verso il finire del secolo, un altro cembalo ad arco veniva inventato da Röllig, che volle chiamarlo *Xenorfica*.

Intorno ad altre invenzioni di Garbrecht, di Greiner, di Poulleau (o Poulteau) sono troppo incomplete le notizie che si hanno perchè ne possa fare più che una menzione.

Le modificazioni principali che l'abate Trentin di Venezia apportò, nel principio del presente secolo, all'invenzione del Norimberghese, furono: corde di minugia di cui alcune ramate; arco di seta a giro perpetuo; raccorciamento della parte vibrante della corda mediante una testa di avorio mossa contro una sbarra dai tasti.

Nulla dirò della pur pregevole invenzione dell'ingegnere Caldera, di cui si è parlato molto in questi ultimi anni, perchè essa riposa sopra un principio al tutto diverso da quello ad arco, ossia a corde fregate, del quale soltanto ora discorriamo.

L'invenzione del signor Baudet consiste nell'ottenere il suono non direttamente col fregamento di un arco, o altro ordigno equivalente, sulle corde, ma si trasmettendo alle corde stesse la vibrazione col fregamento di un cilindro sopra mazzi di crini adattati a ciascuna corda. Le corde sono metalliche e non già abbinate o triplicate per ogni suono, come negli altri pianoforti, ma semplici.

Udito ad una certa distanza e nelle note centrali inferiori, il *Piano-quatuor* del signor Baudet imita bene i suoni del violoncello e della viola, massime nei passi leggeri o staccati: ma l'imitazione è ancora lungi dall'essere perfetta quando si passa alle ottave superiori, che sono quelle dell'estensione del violino.

Il principio sul quale si fonda l'invenzione del *Piano-quartetto*, mi par buono e ben trovato. L'introdurre nell'applicazione pratica del medesimo quei miglioramenti che valgano a ravvicinare l'opera del signor Baudet a quel punto di perfezione che egli si è proposto, e che è umanamente possibile, sarà affare di ulteriori ricerche ed esperimenti, e, soprattutto, il tempo.

***

Che straordinaria sia stata l'accorrenza del nostro *bel-mondo* al concerto datosi giovedì al teatro Vittorio a pro dell'Asilo infantile di Borgonuovo e del monumento a Tommaseo, è cosa che tutti sanno; come tutti sanno con quali caldi, prolungati, ripetuti applausi siano state accolte le signore Singer, Bedetti e Teja-Ferni ed i signori Patierno ed Angelo Ferni, che prestarono gentilmente il loro concorso a quel concerto. E nelle conversazioni, benchè siano variamente giudicate ed apprezzate le trasposizioni o sostituzioni di pezzi operate nell'esecuzione del programma, tutti s'accordano nel riconoscere che era un programma ricco e vario.

Riguardo all'esecuzione, non so veramente d'onde cominciare riguardo agli a

(*) L'*Organistrum* era uno strumento simile, nella forma, ad una nostra chitarra, con otto tasti girevoli nel manico, e con due buchi tondi nella parte superiore della tavola armonica: e sonavasi in origine da due persone, di cui una moveva i tasti e l'altra con una manovella faceva girare una ruota simile a quella di cui sono fornite le ghironde dei nostri montanari.

Venne consegnato presso l'ufficio di polizia municipale un orologio d'argento che verrà rimesso a chi darà le necessarie indicazioni.

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 4 aprile 1875.

Pistono Delfina nata Milano, d'anni 57, di Chivasso — Berry Giovanni, id. 57, di Monaco, ex-militare — Brunetti Giovanni, id. 21, di Livorno, soldato nei bersaglieri — Bianco Giuseppe, id. 35, di Torino — Parà Giovanni, id. 66, di Piobesi-Torinese, contadino — Massirio Carolina, id. 18, di Castel Alfero, contadina — Marchisio Francesco, id. 69, di Ivrea, falegname — Paoletti Giuseppe, id. 12, di Torino — Colombero Caterina, nata Golda, id. 55, di Agliè — Serafino Rosalia, nata Farò, id. 63, di Annone — Valfrè Federico, id. 65, di Torino, proprietario — Fortina Maria, id. 20, di Camerano — Zoccola Maddalena, nata Funti, id. 55, di Acqui — Ginola Maddalena, id. 37, di Camerana, sarta — Viscardi Anna, nata Vandagnotti, id. 33, di Torino, negoziante — Villa Adolfo, id. 10, di Torino — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 26, dei quali a domicilio num. 16, negli Ospedali num. 10, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 4 aprile 1875.

Maschi 13, femmine 5 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
5 aprile 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Oscillaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	736,4	+ 7,9	5,9	75	14° 51	N d.	copert.
9 ant.	736,6	+ 9,2	6,5	73	14° 46	N d.	copert.
12 m.	736,2	+10,0	6,9	76	14 57	N D d.	piogg.
3 pom.	735,1	+ 9,2	6,8	73	14° 56'	N E d.	piogg.
6 pom.	734,4	+ 8,2	6,7	83	14° 52'	N E .	copert.
9 pom.	734,4	+ 8,2	6,4	80	14° 51	N E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 7,7; massima + 12,9
Acqua caduta mill. 0,5.
Minima della notte del 6 + 7,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 7 aprile 1875.
Nascere del **Sole**, ore 5 51 — Passaggio al meridiano, ore 0 21 — Tramonto, 6 52.
Nascere della **Luna**, 6 20 matt.
Passaggio al meridiano, ore 1 25 sera.
Tramonto, ore 8 47 sera.
Giorno della Luna 2°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 2 aprile.

	Massima	*Minima*
Roma	15. 7	4. 0
Genova	15. 8	9. 3
Livorno	16. 3	4. 2
Torino	17. 5	6. 2
Parma	16. 2	5. 6
Firenze	18. 8	3. 8
Milano	18. 9	5. 9
Bologna	19. 8	8. 1

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 4 aprile 1875 (ore 4 pom.):

Tempo bello. Barometro abbassato quasi in tutta penisola. Cielo coperto. Barometro sceso fino 6 mm. in Sardegna e Sicilia. Pioggia a capo Spartivento e capo Passero. A Malta vento forte da scirocco. Mare agitato in alcuni punti delle coste Sicule. Greco forte a Portotorres. È probabile che i turbamenti della Sardegna e Sicilia, si estendano in altre parti d'Italia.

AZIONISTI
della Banca del Popolo di Firenze.

Il sottoscritto, dietro incarico del Comitato costituitosi in Lucca, invita coloro che sono detentori di azioni della suddetta Banca a voler passare al suo ufficio affine di iscriversi per costituire il Comitato in questa città, avente per iscopo di studiare e concordare il modo da tenersi per meglio tutelare e far valere i diritti di ogni azionista nella prossima Assemblea generale che sarà tenuta in Firenze e dove saranno trattate questioni di vitale interesse.

Torino, 29 marzo 1875.

Geometra FIRMINO CANEPARO,
via Ponte Mosca, 6.

Leggiamo nel *Giornale delle Colonie*, del 3:

Abbiamo avuto il piacere di salutare in Roma uno dei più operosi nostri concittadini, al quale la marina mercantile va debitrice di uno sviluppo considerevole, il sig. Gianelli, console italiano a Montréal, nel Canadà.

Il sig. Gianelli si trova da qualche tempo in Italia, ed ha avuto conferenze con tutti gli armatori delle nostre città marittime, per mostrare alla marina quali vantaggi avrebbe a recarsi nel Canadà.

È noto che la concessione della navigazione di cabotaggio nel Canadà, tanto profittevole alla nostra marina e corrispondente al genio dei liguri, è dovuta principalmente al signor Gianelli. Ora egli sta per rimuovere un altro gravissimo ostacolo, le gravi tariffe dei rimorchiatori. Queste tariffe erano una delle cagioni che tenevano lontana dal Canadà la nostra marina, benchè ad onta di esse il guadagno potesse essere rilevante. Ma il signor Gianelli, con una abilità ed una premura che altamente lo onorano, ha intavolate pratiche colla Compagnia dei rimorchiatori a vapore detta di S. Lorenzo, pratiche che stanno per approdare, inquantochè il direttore di quella Compagnia promise al sig. Gianelli di fare una liberale riduzione speciale sulle sue tariffe pei bastimenti italiani che saranno rimorchiati dai suoi piroscafi, assicurandolo inoltre che tale riduzione sarà per soddisfare pienamente ai desiderii del nostro degno rappresentante di Montréal.

Il signor Gianelli fu ricevuto giovedì da S. E. il ministro degli affari esteri, che gli fece molti complimenti ed elogi pel modo col quale disimpegna il suo ufficio, e per le sue premure a favore dello sviluppo della nostra marina mercantile.

Anche il generale Garibaldi ha ricevuto il signor Gianelli con molti elogi e con sincere dimostrazioni di stima, incoraggiandolo a perseverare in un'impresa, alla quale anche il generale, come grande patriota, è vivamente interessato.

Tra pochi giorni il signor Gianelli riparte pel Canadà, e può ben essere lieto di recar seco la gratitudine e l'applauso dei suoi concittadini.

Leggiamo nella *Nazione:*

Non volendo preoccupare il corso della giustizia, avevamo taciuto finora sull'arresto eseguito l'altra sera di un individuo sorpreso in attitudine sospetta presso l'abitazione dell'onor. nostro Sindaco. Ma dappoichè un giornale della mattina ne parla riferendo le cose in modo affatto inesatto, e i soliti rivenditori di giornali in aperta violazione della legge gridavano ieri mattina impunemente per le vie — *Leggano, signori, l'aggressione del Sindaco di Firenze* — ci crediamo in obbligo di ristabilire i fatti, narrando esattamente il vero.

La sera del 31 del mese scorso, nell'ora in cui abitualmente l'on. Peruzzi esce di casa, fu dalle guardie di Pubblica Sicurezza e da quelle Municipali arrestato un individuo che se ne stava fermo e avviluppato nel mantello nei pressi del palazzo Peruzzi in Borgo dei Greci. Egli aveva indosso un *revolver* a sei colpi carico, e delle minute di lettere con le quali si chiedeva con minaccie al Sindaco di essere reintegrato nell'impiego che prima occupava.

Tradotto alla delegazione di pubblica sicurezza di San Giovanni, fu eseguita subito una perquisizione in sua casa, e ieri furono reperite altre minute di lettere con le quali, a quanto pare, insisteva per essere impiegato, delle fotografie oscene, 5 pistole di corta misura, delle cariche, vari coltelli e uno stile a triangolo.

Quell'individuo era un tale Rinaldo T....., uomo di 60 anni, già custode al cimitero del Monte. Pare che la sua condotta come impiegato non fosse troppo esemplare; fatto sta che per avere svillaneggiato e con vituperi accolto una tal sera molti signori che accompagnavano la salma di un loro amico e parente al Monte, perchè erano quivi giunti dopo le 10, e per essere rimasto in quel tempio perfino col cappello in testa proseguendo negli oltraggi, l'egregio conte Masetti da Bagnano aveva remosso quel custode dall'impiego. Non si sa com'egli attribuisse questa punizione meritata all'onorevole sindaco. Certo si è che egli lo perseguitava con lettere e con istanze, e si millantava, a quanto si asserisce, che sarebbesi con lui vendicato.

Quel custode si trova attualmente sotto processo per detenzione e possesso di armi proibite e insidiose.

I FATTI DELLA SERBIA.

Leggiamo in un articolo della *Neue Freie Presse:*

« Passò molto tempo prima che pervenissero a nostra cognizione i motivi dei recenti fatti della Serbia. Le scene violenti nella *Scupcina*, lo scioglimento della medesima, le voci d'imminente cambiamento di Gabinetto, l'agitazione del paese: tutto ciò trasse origine da una petizione.

« È una storia prettamente serba, e che di una storia di questa specie un assassinio fornì il punto di partenza, nulla ha di sorprendente.

« L'assassinio di cui si tratta fu commesso durante le ultime elezioni contro un candidato. La vittima è un patriota di opinioni assai avanzate, e si sostiene generalmente che egli sia stato tolto di mezzo dal Governo. Certo si è che dell'arresto o della punizione del colpevole non si udì una sola parola. La vedova, a quanto si dice, per consiglio dell'Opposizione, diresse una petizione alla *Scupcina*, in cui chiedeva giustizia, ed accusava il ministro Zumic quale istigatore del delitto. La petizione venne letta nella Camera dal deputato Kovacsevich, il quale — senza l'autorizzazione della Commissione permanente speciale a cui è demandato in Serbia l'esame delle petizioni, propose di rinviarla al Governo.

« In seguito a ciò gran tumulto. Il partito dell'Opposizione caricò di offese il deputato che si era creato relatore da se medesimo. L'Opposizione uscì in massa dall'aula.

« Lo scandalo si rinnovò il giorno seguente (25 marzo). Si presentarono due proposte, in virtù delle quali Kovacsevich sarebbe stato espulso dalla Camera, ma vennero respinte. Il ministro delle finanze propose dal canto suo che la Camera esprimesse il suo « abborrimento » contro Kovacsevich, senza però scacciarlo dal suo seno; ma il partito governativo, che vide probabilissima l'approvazione di questa proposta, abbandonò dal canto suo l'aula e ricusò di ritornarvi.

« La *Scupcina* si trovò in tal modo mancante del numero legale, e quindi divenne necessario il suo scioglimento che venne infatti decretato. »

Il citato articolo aggiunge che, dopo decretato lo scioglimento, il Ministero Marinovitch rimase alcuni giorni vacillante, ma decise alla fine di rimanere in carica, come ci fu anche annunziato dal telegrafo.

Il motivo della forte opposizione al Governo che esiste in Serbia e che ha un carattere antidinastico, si è che il principe Milano, come nessun altro principe, può soddisfare i sogni ambiziosi del partito cosidetto della Gran-Serbia — partito che sognerebbe la creazione di un grande Stato composto della Serbia attuale e dei confinanti paesi serbi che appartengono all'Ungheria ed alla Turchia.

Karageorgievich, predecessore del principe attuale, fu assassinato, e la sua famiglia esiliata, principalmente pel motivo che era nell'impossibilità di attuare quel sogno. L'avvenimento di Milano Obrenovich fu salutato con giubilo universale perchè egli lusingava le speranze del partito della Gran-Serbia. Ora che quelle speranze si trovano nuovamente deluse, la popolarità del principe è scomparsa. E va riacquistando forza il partito che medita di ristabilire sul trono la famiglia Karageorgievich.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).
4 aprile.

Mi si consenta, poichè la politica grossa sta in vacanze, di accennare oggi alle condizioni presenti di una questione, la quale, quantunque sostanzialmente municipale, ha pure, trattandosi della capitale del Regno, una certa importanza per l'intero Stato. Voglio cioè alludere al problema attorno a cui si travagliano quei signori del Campidoglio, i quali stanno fra due opposte correnti e non sanno a qual partito appigliarsi. Non entrerò nei particolari delle piccole scaramuccie che si sono venute combattendosi in occasione del bilancio tuttora in corso di discussione. Voglio solo adombrare la situazione nel suo insieme.

Finora l'Alatri, che, a Campidoglio, sostiene le parti di un Ministro di finanze, non si è ancora pronunciato apertamente: e, secondochè si opina prevalere in lui la parsimonia sua abituale, ovvero il giusto concetto che egli ha delle legittime aspirazioni di Roma, gli si attribuiscono concetti varii intorno al da farsi. Due sono le vie che si parano innanzi al Municipio, o limitarsi a liquidare col minor danno gli impegni che si contrassero un pochino all'impazzata e sotto l'influsso di una indubitabile inesperienza amministrativa ed in questo caso si potrà tirare innanzi con qualche espediente finanziario e coi tenui aumenti di imposte comunali che già furono deliberati, o si vuole invece proseguire animosamente, ma con miglior indirizzo, la intrapresa rinnovazione economica edilizia della città, ed in tal caso sono necessarii un prestito immediato per la continuazione e per lo sviluppo dei grandi lavori, ed una nuova e grossa imposta per far fronte agli interessi che occorrerà pagare per il prestito.

In breve, e per dare al dilemma una forma concreta, troppo concreta pei contribuenti romani, o si vuol lasciare che Roma sia ad un dipresso quello che è ora, o si vuol subire in pace la tassa poco gradevole, ma solo possibile in Roma, che è la tassa di famiglia. Benchè si tenga in disparte per un sentimento di delicatezza che facilmente si comprende, non è un mistero che il Sella è, tra i consiglieri municipali, quegli che più caldamente patrocina il secondo partito.

E siccome grande è la sua autorità, così è probabile che la sua opinione finisca per prevalere e che vengano meno, innanzi agli incoraggiamenti di così autorevole personaggio, le ritrosie e le esitazioni che finora dominarono le risoluzioni del Municipio, dalla caduta del Pianciani in poi. Nè sarebbero senza influenza sopra un siffatto risultato le molte liti che si temono pel caso in cui fossero lasciati a mezzo i lavori incominciati; cito tra gli altri, per la singolarità del caso, la famiglia Antonelli, la quale avendo fede pienissima nell'avvenire della nuova Roma, ha già restaurato il suo palazzo sul Quirinale al livello della progettata via Nazionale, che è a parecchi metri sotto il suolo attuale. Immaginatevi che ginepraio se tutto dovesse rimanere in sospeso! C.

La *Gazzetta di Venezia* così descrive l'arrivo in quella città dell'Imperatore d'Austria:

Il treno imperiale entrò nella stazione alle ore 11 16, annunciato dalle salve d'artiglieria e dal suono dell'inno dell'Impero.

Il treno non era ancora fermato, che S. M. imperiale discese sollecitamente dal vagone e con espansione della più grande cordialità strinse la mano al nostro Re e lo baciò due volte.

Subito dopo il Re presentò all'Imperatore i Principi reali, ai quali strinse affettuosamente la mano; quindi il generale Pianell, il Prefetto ed il Sindaco.

L'Imperatore salutò poi anche il nostro ministro a Vienna, conte di Robilant, e la contessa Wimpfen, moglie del ministro austriaco a Roma, il quale trovavasi nel treno.

Quindi, passata in rivista la compagnia d'onore, uscirono le LL. MM. dalla Stazione coi Reali Principi e seguito, dove scoppiarono unanimi applausi di popolo affollatissimo sulle rive e nelle gondole e barche, che empivano letteralmente tutto il bacino del gran canale.

Nella Stazione S. M. il nostro Re era arrivato alle ore 11 meno un quarto, accompagnato dal principe Umberto, dal principe Amedeo e dal principe Tommaso, e dai suoi aiutanti di campo, generali Medici, Lombardini, Negri e Dezza. S. M. in grande uniforme portava il Toson d'oro e il Gran Cordone dell'Ordine di Santo Stefano; i Reali Principi portavano l'Ordine dell'Annunziata; gli aiutanti del Re e i generali ed Autorità che hanno Ordini austriaci, ne erano fregiati. S. M. l'Imperatore portava il collare dell'Annunziata.

Alla stazione si trovavano pure molte primarie Autorità civili e militari austriache, col loro console.

Il senatore D'Adda ed il senatore Giovanelli col comm. Medin rappresentavano nell'incontro la Società ferroviaria dell'Alta Italia.

Delle autorità italiane vi erano il generale

---

solo ed ai duetti eseguiti. Fu riudito con piacere il *Qui tollis* della *Messa* di Rossini, cantato con espressione dalle signore Singer e Bedetti, le cui voci si unirono in questo pezzo non meno felicemente di quel che facessero nell'*Aida*. — Fu pure eseguita con molta unione e finitezza artistica la *Sinfonia concertante* di Alard dalla signora Virginia Teja-Ferni col signor Angelo Ferni; questi poi merita elogi specialmente pel modo con cui eseguì gli arpeggi ed il pezzo in due parti nel *Souvenir d'Haydn* di Léonard. — Il *Cujus animam* di Rossini (che è il cavallo di battaglia favorito dei tenori) e l'*Ave Maria* del maestro Bozzelli furono pôrte dal signor Patierno con la sua imperturbabile sicurezza e la sua limpidezza d'accento, ben note ai frequentatori del Regio.

Meno fortunata fu la parte del Concerto consistente nell'esecuzione dell'Ode-Sinfonia *Il Deserto*, di Feliciano David. O sia che per essere stata l'Ode-Sinfonia posta in fine non abbia più avuto nè l'esecuzione nè l'*ascoltazione* che avrebbe avuto in principio di sera, o sia che l'udir declamare mentre si suona (cosa insolita pel nostro pubblico) abbia fatto cattiva impressione, il fatto sta che questo lavoro, che in Francia valse da solo a fare un gran nome al suo autore, fu accolto con visibile freddezza. A ciò contribuirono anche alcune altre contrarietà. I cori, che pure in principio di sera avevano eseguito bene l'Orgia-Introduzione dell'*Isabella d'Aragona*, del maestro Pedrotti, cominciarono a calare. Il bravo signor Nouvelle, dopo aver cantato il primo pezzo con voce limpida e intonata, fu colto lì per lì da un po' di velatura della voce, che non si poteva celare e che a stento dominò. Queste furono, credo, le cause principali per cui il *Simoum* del deserto si cambiò quella sera in una brezza alpina.

Io professo grande rispetto pei verdetti del pubblico in cose teatrali; però non credo che l'opinione degli artisti e soprattutto dei critici abbia sempre ad accettarne come inappellabili le sentenze: anzi mi pare che uno dei principali còmpiti della critica sia quello di far rilevare la distinzione tra il merito intrinseco, sostanziale di un'opera, ed il valore accidentale che quest'opera acquista dal maggiore o minor favore con cui le circostanze la fanno accogliere dagli uditori. — Un esempio vivo e recente ne abbiamo nell'*Aida*, il cui valore reale fu, nel corso della stagione, riconosciuto ben maggiore di quello che fosse parso nella prima sera ad una parte del pubblico.

Mi si conceda pertanto di sostenere, rispetto al *Deserto*, quanto ebbi a dirne in una precedente mia rivista: cioè che, anche deducendo quanto vi fu di esagerato nell'apprezzamento che di questo lavoro si fece al suo apparire (*), rimane però sempre in esso tanto di merito reale da farlo giustamente collocare tra i più originali e più durevoli della moderna scuola francese. — La Marcia della carovana, per esempio, è un crescendo di stupendo effetto, originalissimo, trattato magistralmente con ingegnosi contrassoggetti: è un pezzo che potrebbe dirsi Beethoveniano, e che ad ogni modo fa onore allo scolaro di Cherubini. E la *Fantasia araba*, e la *Danza delle Almee* e l'*Aria araba*, nella 2ª parte, e il *Sorgere del Sole* nella 3ª, son pur belle pagine! Ma sopra di esso non sorse il sole del pubblico favore, e, in conclusione, il *Deserto* rimarrà, nella memoria di molti de' suoi uditori, sotto una luce ben diversa da quella che meriterebbe.

.*.

Con la 37ª rappresentazione dell'*Aida* si chiuse, mercoledì sera, il Regio. Chiamate da contarsi a dozzine, pezzi *bissati*, mazzi enormi di fiori furono le dimostrazioni con le quali i frequentatori del Regio diedero prova di essere soddisfatti degli artisti.

Ed ora veniamo agli altri teatri.

Al Rossini piacque la *Lucia di Lammermoor*, che andò in scena sabato sera. I cantanti, ad eccezione del basso e del tenore comprimario, hanno tutti voce troppo robusta per quel teatro: ed alcuni di essi, o a torto temendo di non spiccare abbastanza per volume di voce, o forse anche per l'emozione di una prima rappresentazione, vi aggiungono quel tremolìo che ormai sembra venuto di moda, ma che è un difetto anche in quei cantanti primari, che ne han dato l'esempio, benchè ciascuno di questi poi cerchi di compensare questo difetto con altre qualità.

Taceremo anche del troppo frequente ripigliar fiato (e non sempre a suo luogo), nè baderemo a qualche altro neo di esecuzione, pensando che, in fin dei conti, l'insieme può dirsi superiore alle esigenze che il pubblico può avere in un teatro secondario.

Piacque più di tutti il tenore signor Petrovich figlio, il quale disse bene i due duetti e soprattutto l'aria finale. La prima donna signora Sara Belot ed il baritono signor Sabatini-Capelli andarono sempre migliorando la loro esecuzione col progredire della serata. Furono abbastanza ben secondati dai cori, e tutti ebbero replicatamente applausi.

La stessa opera andò ieri in scena al Vittorio Emanuele. La signora Peralta (Lucia) canta con dolcezza, e benchè non abbia un gran volume di voce, sa però giovarsi molto bene di quella che ha, e fa con molt'arte i passi di agilità. Il tenore, signor Prudenza, fu riudito con piacere da' suoi concittadini: la sua voce simpatica, intonata, agile, è più che abbastanza potente per un teatro anche vasto quanto il Vittorio. Bene anche il baritono signor Navary ed il basso signor Saccardi. Cori ed orchestra, che lasciarono qualche desiderio, si rinfrancheranno, giova sperarlo, nelle successive rappresentazioni.

Il concerto della Società orchestrale fiorentina, diretta dallo Sbolci, non si darà più. I Torinesi, che già si ripromettevano una bella serata musicale, pari, o forse migliore di quelle simili udite l'anno scorso, apprenderanno con rincrescimento questa notizia.

La lunghezza, già forse soverchia, della presente rivista, mi costringe a rimandare ad altra volta l'esame di alcune composizioni che ho ricevuto, e di cui mi propongo di parlare.

Lunedì, 5 aprile.

STEFANO TEMPIA.

(*) L'opinione unanime dei dilettanti di musica era a Parigi talmente favorevole alla nuova composizione di Feliciano David, che un giornale artistico stimato (la *Gazzette musicale de Paris*) ne parlava, all'indomani della prima esecuzione (8 dicembre 1844), nei termini seguenti:

« Place, messieurs, place, vous dis-je. Ouvrez vos rangs, écartez-vous. Place, encore une fois, et place large et belle, car voici qu'un grand compositeur nous est né. » E continuava su questo tenore enfatico tutto l'articolo.

Pianell, il generale Bortolè-Viale, il generale De Sonnaz, ed altri generali e colonnelli e stato maggiore numeroso e brillante; tre contrammiragli, cioè il marchese Del Carretto, comandante il dipartimento, il comm. Cerruti, comandante la squadra, ed il comm. Cacace.

S. M. l'Imperatore [illegible] in compagnia del nostro Re nella magnifica gondola di Corte, in velluto azzurro e oro. In questa gondola prese posto anche il principe Umberto.

Nelle altre gondole di Corte presero posto i Principi e le persone tutte del seguito dei due sovrani.

Il Municipio aveva pure disposto molte gondole di gala, oltre quelle della Deputazione provinciale e delle principali rappresentanze. Moltissime furono le gondole private di gala del fiore della cittadinanza, colle bandiere nazionali e collo stemma delle rispettive famiglie. Una infinità poi di barche di tutte le forme, piene zeppe di gente, facevano [illegible] e calca nel canale. I consoli esteri avevano la propria gondola colle bandiere.

Dodici bissone municipali a otto remi, fantasticamente addobbate a colori, ed una bellissima a dieci remi, d'iniziativa privata del Corpo tecnico dell'Arsenale, rendevano più magnifico lo spettacolo.

Tutte le case e i palazzi erano imbandierati e decorati di arazzi e damaschi, e da ogni finestra, come dalle rive e dai campi lungo il canale fu acclamatissimo il passaggio dei due Sovrani, il quale prese un ancor maggiore carattere di festa, perchè il sole, che, nella mattina non erasi lasciato vedere, brillò nel suo splendore durante la marcia, veramente regale e degna di Venezia.

Sulla riva del Fondaco dei Turchi stavano schierati in uniforme gli alunni del convitto Marco Foscarini, colla loro banda, e sulla riva dirimpetto al Municipio la banda cittadina, che sonarono al passaggio del corteo.

Quando il corteo giunse davanti al Canale di S. Marco, fu salutato dalle artiglierie delle RR. navi, mentre sui pennoni di queste e di due magnifici piroscafi della *Peninsulare*, pure pavesati a festa, come tutti gli altri navigli, i marinari gridarono *hurrà*.

Nel giardinetto Reale, dove erano schierate le cento guardie in grande uniforme, scesero le LL. MM. col seguito.

S. A. R. la Principessa Margherita, accompagnata dalle sue dame d'onore, marchesa di Montereno, principessa Giovanelli e contessa Marcello, incontrò i Sovrani a metà del giardinetto. S. M. l'Imperatore austro-ungarico, scopertosi il capo, baciò la mano della Principessa Reale, poi le offrì il braccio ed entrò nel palazzo col Re, i Principi e gli altri personaggi che lo accompagnavano. Nell'atrio e lungo le scale stavano schierate le cento guardie.

Giunto il Reale corteo nella gran sala gialla, fu incontrato dai ministri, dal presidente del Senato, da quello della Camera e dai cavalieri del supremo Ordine dell'Annunziata, i quali furono presentati all'Imperatore dal Re, mentre la Principessa Reale presentò le sue dame. S. M. Francesco Giuseppe ricordò le persone che aveva vedute a Vienna, e con tutte fu di una amabilità la più squisita.

Intanto in piazza S. Marco la truppa, sotto gli ordini del generale Mattei, stava schierata in quadrato, mal rattenendo un'enorme quantità di popolo che aveva invaso la piazza, la piazzetta e le vie adiacenti, per contemplare il gran fatto politico, cui fortunatamente fu chiamato ad assistere.

Avendo S. M. proposto all'Imperatore di passare in rivista le truppe, egli vi acconsentì di buon grado, e quindi, coi Principi, coi ministri Andrassy e Minghetti e tutto il seguito delle due Corti, sceso inaspettato nella piazza, dove scoppiarono applausi, e passò in rivista le truppe.

S. A. R. la principessa Margherita assisteva alla rivista da una finestra del palazzo, insieme alle sue dame d'onore.

Quindi le Loro Maestà assistettero al *deflé*, poi ritornarono al palazzo, e, richieste dalle acclamazioni del popolo, che, terminato il *deflé*, aveva in un istante gremita tutta la piazza, si presentarono al balcone centrale. Fu un momento indescrivibile: il popolo colle ovazioni mostrò di comprendere il grande avvenimento cui assisteva.

Successivamente ebbe luogo lo scambio delle visite di etichetta fra i Sovrani e le Corti.

S. M. il nostro Re si trattenne mezz'ora solo coll'Imperatore.

L'Imperatore visitò anche il principe Umberto e la principessa Margherita nel loro appartamento.

Tutta la festa procedette col massimo ordine, e fu veramente degna di Venezia.

Sul palazzo reale sventolano le due bandiere italiana ed austriaca.

Più tardi l'Imperatore ha ricevuto alcune delle nostre notabilità cittadine, e poscia il Sindaco colla Giunta municipale. Il senatore Fornoni nel presentare all'Imperatore gli ossequii suoi e della Giunta municipale, lo ringraziò per aver prescelto Venezia per far visita al nostro Re.

L'Imperatore rispose che era assai contento di rivedere questa bella città dove ha avuto sì gentile accoglienza, e si trattenne alcun poco a parlare colla Giunta del crescente svolgimento commerciale di Venezia.

Alle ore 3 1|2 l'Imperatore ricevè la colonia austriaca presentata dal console bar. di Pilat.

Alle 4 1|2 ricevimento delle rappresentanze nazionali e consolari.

Alle 6 pranzo di famiglia a Corte, al quale assistono solamente i Sovrani ed i Principi Reali.

Nel *Grand-Hôtel* S. E. il ministro degli esteri, comm. Visconti-Venosta, dà un gran pranzo diplomatico, al quale sono invitati i ministri d'Austria e d'Italia e le Corti dei due Sovrani.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Udine, 5 aprile.

L'Imperatore ha passato la frontiera alle ore 7 29 ed entrò nella stazione di Udine alle ore 7 44, accompagnato da Mondel, Beck, Brun e Andrassy. Venne ricevuto da Menabrea, dalle Autorità civili e militari e da grande folla. È ripartito alle ore 8.

Pordenone, 5 marzo.

Il convoglio imperiale è giunto a Pordenone alle ore 9, e vi si trattenne 8 minuti. L'Imperatore ricevette l'omaggio del Sindaco, della Giunta municipale, delle Autorità governative e di parecchi Sindaci dei dintorni. Venne salutato rispettosamente da grandissima folla. L'Imperatore passò in rassegna la compagnia di linea, che rendeva gli onori militari. Per cura del Municipio, la stazione era elegantemente decorata colle bandiere austriaca ed italiana. La musica cittadina suonava l'inno austriaco.

Treviso, 5 aprile.

L'Imperatore è giunto alle ore 10 24, ossequiato dal prefetto, dal sindaco, dal comandante del presidio e dalle autorità. Passò in rassegna la guardia d'onore con bandiera e colla musica, che suonò l'inno imperiale. Molta gente presso la stazione. La stazione è ornata di trofei colle bandiere delle due nazioni. È ripartito alle ore 10 42.

Venezia, 5 aprile.

Il Re, i Principi reali, colle loro Case militari, il sindaco ed una compagnia del 71° di linea con musica e bandiere aspettavano alla stazione, adornata di bandiere italiane ed austriache, il treno imperiale, il quale è entrato nella stazione alle ore 11 16. Il Re andò incontro all'Imperatore e si abbracciarono. Quindi l'Imperatore strinse la mano ai Principi reali. La musica suonò l'inno imperiale.

Quando i due sovrani si presentarono al padiglione dell'imbarcadero, la moltitudine scoppiò in applausi entusiastici. Un immenso corteggio di gondole copre il Gran canale, seguendo la gondola dei due sovrani.

Baiona, 4 aprile.

La voce che Cabrera preparasi a ritornare in Inghilterra è priva di fondamento. Cabrera è intenzionato di prendere parte agli affari, e si ritirerà soltanto dopo ottenuta la pace.

Notizie da Roma affermano che il Nunzio recherà in Spagna istruzioni affinchè i vescovi ed il clero contribuiscano ad ottenere la pace sotto la monarchia del re Alfonso.

Venezia, 5 aprile.

Il Canal Grande è pieno di gondole. Tutti i palazzi sono imbandierati e decorati di tappeti. Sopra tutti i traghetti e le fondamenta, popolo numeroso. Nei balconi le signore sono numerosissime. Molte gondole di patrizi veneziani, con livrea di gran gala, addobbate splendidamente. Il Re andò alla stazione alle ore 10 3|4 col principe Umberto, seguito dalle gondole coi principi Amedeo e Tommaso. All'arrivo del treno imperiale, i cannoni dei forti fecero le salve. Scesi i sovrani nella gondola, espressamente costrutta in vetri di Venezia e d'argento, preceduti dalle bissone, partirono dalla stazione alle ore 11,25, ed arrivarono in piazza alle dodici.

Il tempo, che era incerto, si è rasserenato. Una quantità straordinaria di gondole, appena passata quella reale, precipitossi dietro la gondola dei sovrani, dividendola dalle gondole del seguito, nelle quali eranvi i principi di Savoia ed il seguito del Re e dell'Imperatore. Lungo il tragitto del Canale furono salutati ovunque da applausi. Le signore sventolavano i fazzoletti. Diverse bande cittadine intuonarono l'inno austriaco. Spettacolo solenne ed imponente. I sovrani scesero in piazza San Marco alle 12 1|4, ove passarono dinanzi alla fronte delle truppe schierate in quadrato, ricevuti col suono dell'inno austriaco. Applausi e folla straordinaria.

La principessa Margherita colle dame, principessa Giovanelli e contessa Marcello, coi Ministri, Presidenti del Senato e della Camera, Sindaco e Prefetto, assisteva dal balcone alla rivista; quindi, quando i sovrani salirono nel palazzo, ricevuti dalla Principessa col seguito dei Ministri, ecc., e mostraronsi al balcone, il Re avendo alla destra l'Imperatore, furono accolti da grandi acclamazioni.

La folla continua a passeggiare sulla piazza. Sopra il palazzo Reale sventolano le bandiere italiane ed austriache. Continua l'affluenza enorme di forestieri.

Venezia, 5 aprile.

L'incontro dell'Imperatore colla Principessa ebbe luogo nel Giardinetto, dove scesero i sovrani. L'Imperatore baciò la Principessa, e le diede il braccio fino ai suoi appartamenti. Il Re quindi invitò l'Imperatore a passare in rivista delle truppe, già telegrafata. Il generale Medici fu presentato all'Imperatore sulla piazza di San Marco. Rientrato a palazzo, il Re presentò la Corte all'Imperatore, e la Principessa le sue dame. Il Re fece visita all'Imperatore, e restarono soli mezz'ora. L'Imperatore andò quindi a restituire la visita al Re ed a visitare la Principessa.

Alle ore 4, l'Imperatore ricevette i Ministri, le rappresentanze del Senato e della Camera, le Autorità di Venezia, il Corpo consolare ed i sudditi austriaci. Quindi il cardinale Patriarca fece visita al Re e all'Imperatore.

Alle ore 6 pranzo di famiglia, a cui assisteranno soli il Re, la Principessa, i Principi reali coll'Imperatore.

Il Ministro degli esteri darà un pranzo diplomatico ad Andrassy, Auffmann ed al seguito civile dell'Imperatore; vi assisteranno pure Minghetti, Cantelli, Artom, Tornielli, Wimpffen e Robilant.

Stasera ballo e illuminazione. I sovrani restarono visibilmente soddisfatti del loro incontro. L'Imperatore è assai soddisfatto dell'accoglienza ricevuta.

Parigi, 5 aprile.

Sabato grande serata presso l'ambasciata di Germania. Mac-Mahon vi assisterà.

Il principe di Galles visitò ieri Mac-Mahon.

I giornali applaudono unanimemente al convegno di Venezia, e constatano che l'amicizia dell'Italia e dell'Austria è uno dei fondamenti della pace europea.

Vienna, 5 aprile.

La *Rivista del lunedì* consacra un articolo al convegno di Venezia, dicendo che, dopo la nuova politica dell'Austria consacratasi agl'interessi interni, nessun uomo politico austriaco pensò di mantenere o ricuperare l'antica posizione storica in Germania ed in Italia.

Fra i due Stati d'Austria e d'Italia, le antiche tradizioni di ostilità e di antagonismi sono per sempre abbandonate, e si strinse invece una preziosa amicizia. Quest'attitudine è la più importante garanzia pel mantenimento della pace.

Bruxelles, 5 aprile.

La nota tedesca al Belgio, annunziata dai giornali, si basa su tre punti: pastorali dei vescovi ed altre pubblicazioni incoraggianti la resistenza contro il Governo tedesco; affare Duchesne, relativo alla pretesa intenzione di commettere l'attentato contro Bismark nel settembre 1873; indirizzo inviato dai membri del Comitato clericale belga al vescovo di Paderborn.

Venezia, 5 aprile.

Il nuovo sistema d'illuminazione straordinaria della piazza riuscì perfettamente. L'inno austriaco e la marcia reale furono assai applauditi. I due Sovrani presentaronsi al balcone alle ore 8 3|4.

Furono acclamati dalla folla. I fuochi artificiali ebbero un effetto magnifico. L'aspetto della piazza San Marco era immenso. Ballo a Corte animatissimo. Intervenne grande numero d'invitati. La principessa Margherita ballò una quadriglia col conte Andrassy, il duca di Genova colla contessa Wimpffen. I Sovrani ed i Principi lasciarono la sala alle ore 11 1|2.

CRONACA NERA

Ieri l'altro a sera avvenne una specie di tumulto nel borgo Po in occasione della sepoltura di un povero operaio. I parenti e gli amici del defunto volevano che i preti andassero a prendere il cadavere alla propria abitazione; i preti della parrocchia si rifiutarono allegando che la casa del defunto era troppo lontana dall'abitato. Il popolo intanto incominciò ad inveire contro il parroco ed invase la chiesa. L'arrivo dell'ispettore della sezione mise fine alla brutta scena. La parrocchia dovette rassegnarsi ad accompagnare il cadavere secondo il rito della religione.

— Ieri i ladri visitarono l'alloggio del commesso viaggiatore S..., posto in via S. Teresa, N. 18, mettendo a soqquadro tutta la roba. — Non si sa cosa abbiano potuto rubare perchè il S... è assente da Torino.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Torino, 4 aprile 1875.

Non presentò grande interesse in questa settimana la Borsa di Parigi. Si era tanto parlato nella precedente ottava di ristrettezza di numerario in liquidazione, di carezza di riporti, e di forti consegne di titoli provenienti dal mercato di Londra, che la speculazione francese credette prudente di tenersi sulla riserva. La voce che correva di una liquidazione difficile, fu appunto quella che le spianò la strada, perchè quanti si trovavano impegnati all'aumento, temendo gl'imbarazzi e le difficoltà dell'ultimo momento, diedero opera per tempo alla sistemazione delle loro posizioni, sia col liquidarle, sia col riportarle, cosicchè, giunto l'ultimo momento, il lavoro si trovò quasi compiuto.

Il risultato da un sabato all'altro, tenuto conto dei riporti, fu di pochi centesimi di ribasso, cioè di 15 cent. sul 3 0|0, e di 2 1|2 cent. sul 5 0|0, rimanendo il primo a 64 10 ed il secondo a 103 02.

In questi ultimi riporti, furono normali sui fondi pubblici, circa il 4 1|4 a 4 2|3 p. 0|0. Furono più cari sulle az. ferroviarie che salirono all'8 1|2 0|0 ed eccezionalmente cari poi sopra alcuni valori, spinti al rialzo da una speculazione eccessiva, circa di

12 0|0 sul Suez.
14 0|0 sul Mobiliare Francese.
19 0|0 sul Mobiliare Spagnuolo.
35 0|0 sulla Banca Franco-Olandese.

In quanto alla nostra Rendita, vorremmo poter dire anche noi, come dicono altri cronisti, che cercò di tenersi estranea ai movimenti delle rendite francesi; ma in verità non troviamo l'idea giusta, perchè lasciata sabato scorso 27 marzo a 72 15 per fine marzo, la ritroviamo alla chiusura della Borsa d'ieri a 72 20 per 15 aprile, avendo così perduto 10 cent. sui 15 del riporto, per cui si può dire che si contenne precisamente come le rendite francesi, ciò che è tanto più esatto, in quanto che è la stessa speculazione, che opera nello stesso modo, tanto sui fondi francesi che sulla nostra Rendita.

Da noi sì che in questa settimana parve per alcuni momenti che la nostra speculazione volesse emanciparsi dalla Borsa francese, perchè durante quasi tutta la settimana mostrò una decisa tendenza al rialzo, che dovette frenarsi appunto perchè non corrisposta dall'andamento dei corsi di Parigi. Ma questo avvenne per effetto della liquidazione; in tutt'altro momento Parigi avrebbe seguito il nostro movimento, come noi seguiamo quelli che s'iniziano colà.

Il risultato di tutto questo si fu, che la settimana si passò in inutili sforzi di rialzo, perchè da 78 30 a 78 35 per fine marzo e 78 60 a 65 per fine aprile a cui eravamo lunedì, si finì ieri a 78 35 e 40 per contanti e 78 65 a 70 per aprile. Il solo vantaggio che abbiamo avuto fu quello di mantenerci con maggior fermezza sui corsi acquistati.

Queste buone disposizioni, che si rivelano non so se da noi, ma in tutte le Borse d'Italia, vengono, a questo pare, primieramente dalle vacanze della Camera, e dall'assenza quindi di discussioni irritanti; poi dal buon aspetto che presentano le campagne, dalla convinzione che dopo un inverno molto crudo, avremo in complesso un estate propizio, e quindi dalle speranze di un secondo abbondante raccolto; e finalmente dalla visita amichevole del nostro antico nemico, visita che inspira fiducia nel mantenimento della pace europea.

La liquidazione che pareva annunciarsi laboriosa si compì regolarmente. Il denaro non fece difetto, ma volle essere ben pagato e quindi i riporti furono cari, cioè da 5 1|4 a 6 0|0. Genova si distinse per la carezza dei riporti essendosi fatto fino a 35 cent. sulla Rendita, cioè più dell'8 0|0.

Si manterranno queste buone disposizioni? Noi lo desideriamo, ma si potrà meglio giudicarne alla prossima riapertura delle Camere, dove il sig. Ministro delle finanze dovrà fare sforzi erculei per superare gli ostacoli che gli si pareranno davanti; dove forse avrà più da fare a guardarsi dagli amici che dai nemici.

Se la Rendita diede luogo durante tutta la settimana ad animate transazioni, anche i valori non rimasero inattivi e molti anzi ebbero dei momenti di viva ricerca.

Così la Banca Naz. che aperse lunedì a 1965 nominale, chiuse ieri a 1980 dopo aver fatto a più riprese nell'ottava 1985 e 1990.

Il Mobiliare che esordì a 780, salì a 790 e chiuse da 780 a 782.

La Banca di Torino che era rimasta quasi tutta la settimana da 780 a 781, cominciò venerdì ad essere ricercata ed a fare 783 a 784, e ieri dopo aver esordito a questi prezzi, montò gradatamente fino a 796 a 797, prezzo a cui rimase domandata in fine di Borsa. Fu Milano che iniziò il movimento dietro la notizia di benefici ragguardevoli fatti da questo stabilimento sulle az. della Banca Romana.

Le az. Tabacco da 860 prezzo a cui erano all'incirca lunedì, salirono per un momento giovedì fino a 890, perchè si parlava della probabilità di un dividendo di 40 a 42 lire. Ma dopo ricaddero nuovamente e chiusero ieri da 870 a 865.

Il Banco Sconto e Sete che era lunedì da 272 a 273, ebbe anch'esso il suo movimento di rialzo che lo portò a 277 1|2, più domandato che offerto. Si dice che questo aumento venga dall'avere questo stabilimento messo una sede a Genova. Il momento di questa innovazione sembra bene scelto, poichè dopo la scomparsa su quella piazza di tante Banche, l'impianto di un Istituto che goda di un eccellente credito, non può che avere un buon esito.

Sembra che si vogliano naturalizzare alla nostra Borsa le Azioni della Banca Romana. La cosa naturalmente trova molti oppositori. Taluni credono però che sarebbe bene e che si accrescerebbe il credito e l'importanza della speculazione italiana se tutti i valori italiani di primo ordine si trattassero in tutte le nostre Borse, qualunque fosse la loro origine. Ieri per le Azioni della Banca Romana si parlava del prezzo di 1625.

Le Azioni Meridionali danno luogo a ben poche contrattazioni alla nostra Borsa; si parlava per esse del prezzo di 370. Regna sempre una grande incertezza sulla sorte riservata alle famose convenzioni ferroviarie.

Le Obbligazioni Meridionali invece sono sempre l'oggetto di attive transazioni; esse rimasero ieri a 221 50, vaglia staccato.

Le Obbligazioni romane rimasero da 226 1|2 a 227. È aspettato con impazienza il risultato dell'Assemblea che deve aver luogo giovedì.

Si trattarono nella settimana:

Le Azioni dei Lavori Pubblici a 393.
» della Banca Italo-Svizzera a 230.
» della Cartiera Italiana a 465.

Le Obbligazioni Cavour a 477.

Il Prestito 58 1|4 completo, 55 1|4 stallonato, vaglia staccato.

I cambi con tendenza sempre piuttosto debole, rimasero:

Francia 108 25 a 108 35 vista meno 4 0|0.
Londra 27 07 1|2 a 27 12 1|2 tre mesi a 3 1|2 0|0.
Germania 131 1|4 a 131 3|4 tre mesi e 4 0|0.
I pezzi da fr. 20, 21 66 a 21 68.

Borsa di Milano. — 5 aprile.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	78 40
» » fine mese	78 60
Prestito Nazionale 1866	58 50
» » stallonato	— —
Azioni Banca Nazionale	1990 —
» Banca Lombarda	610 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	790 —
» Banca Generale	505 —
» Banca di Costruzione	208 —
» Banca Industriale	212 —
» Banca Credito Milanese	490 —
» Banca Popolare v. v.	— —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banco Sete	— —
» Cotonificio Cantoni	— —
» Lanificio Rossi	239 50
» Lanificio e canap. naz.	290 —
» Regia Tabacchi	871 —
» Ferr. Meridionali	370 —
» Ferr. Romane	87 —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 —
» Ferr. Romane	228 —
» Ferr. Sarde A.	217 —
» Ferr. Id. B.	— —
» Regia Tabacchi	542 —
» Beni Demaniali	531 —
» Ecclesiastiche	92 50
» Pontebbane	— —
Boni ferr. Meridionali	556 —

Cambi sopra Francia a vista	108 35
» Svizzera a vista	— —
» Londra a tre mesi	27 14
» Francoforte a tre mesi	131 50
» Vienna a tre mesi	240 —
I pezzi da 20 fr.	21 67
Sconto	4 1|4

Borsa di Genova. — 5 aprile.

Rendita italiana	78 30
Azioni Banca Nazionale	2000 —
Azioni Mobiliare Italiano	786 —
Azioni regia Tabacchi	872 —
Azioni ferr. Meridionali	370 —

Francia breve lett. a 108 45, den. a 108 65.
Londra a vista lett. 27 40, denaro 27 35.
Marenghi da 21 71 a 21 73.
Sconto 5 per 0|0.

Firenze,	3	5
Rendita al 5 0|0	78 55	78 57
Id. al 1° luglio 1875	76 —	75 90
Oro lettera	21 75	21 70
Londra lettera	27 10	27 15
Cambio su Parigi	108 35	108 35
Prestito Nazionale	64 —	58 *
Azioni Tabacchi	870 —	870 —
Banca Nazionale	1980 —	1993 —
Az. ferr. Merid.	370 —	370 —
Obblig. ferr. Merid.	224 —	224 —
Banca Toscana	1380 —	1386 —
Credito Mobiliare	782 —	789 —
Italo-Germaniche	226 —	262 —
Banca Generale	— —	— —
* Staccato		
Parigi,	3	5
3 per 0|0 Francese	64 10	64 07
5 per 0|0 id.	103 02	103 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 20	72 27
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	335 —	330 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	218 —	217 50
Ferr. Romane	77 50	77 50
Obbl. Lombarde	255 —	255 —
Obbl. Romane	209 —	209 —
Az. regia Tabacchi	—	— —
Cambio su Londra	25 20	25 20 5
Cambio sull'Italia	6 —	7 7|8
Consolidati Inglesi	93 3|8	93 1|2
Vienna,	3	5
Mobiliare	240 25	242 —
Lombarde	147 —	148 —
Banca Anglo-Austr.	138 —	140 —
Austriache	308 —	308 50
Banca Nazionale	957	957 —
Napoleoni d'oro	8 80	8 88 5
Cambio su Parigi	43 90	43 95
Cambio su Londra	111 05	110 90
Rendita Austriaca	75 40	75 60
Idem in carta	71 —	71 20
Unionbank	116 —	118 25
Berlino,	3	5
Austr. Marchi di Ban.	560 50	564 —
Lomb. Franchi	262 50	266 50
Mobil. Marchi di Ban.	439 —	444 —
Ren. It. Franchi	72 40	72 60
Id. Turca Id.	44 —	44 10
Londra,	3	5
Consolidato inglese	93 1|4	92 3|8
Rendita Italiana	71 5|8	71 5|8
Spagnuolo	23 3|8	23 1|2
Turco	43 3|4	43 7|8
Egiziano del 1873	80 5|8	80 7|8
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Borsa di commercio.

Bollettino Ufficiale dei corsi accertati dai Commissarii provvisori delegati per deliberazione della Camera.

Torino, 6 aprile 1875.

	Den.	Lettera
Consolidato 5 0|0 c.	78 20	78 30
Id. fine corr.	78 50	78 55
Prestito Naz. cont.	58 —	58 25
Id. stall. cont.	55 25	55 50
Id. id. fine corr.	55 50	55 75
Banca Naz. f. c.	1987 —	1990 —
Banca di Torino f. c.	796 —	797 —
Banca Romana f. c.	1580 —	1600 —
B. Sconto e Sete cont.	277	277 50
B. Indust. Subalp. cont.	216	218 —
Credito Mobil. Ital. cont.	787	790 —
Regia Tabacchi cont.	870	875 —
Ferrovie Meridionali cont.	367	369 —
Soc. It. dei Lav. pubb. c.	395	400 —
Obbligazioni.		
Canali Cavour con.	475 50	476 50
Ferrovie Romane cont.	226	226 50
— Meridionali cont.	221	222
— Vitt. Em. cont.	231 50	232 50
— Savona cont.	228	229 —
Regia Tabacchi cont.	540	542 —
Buoni ferr. Merid. cont.	555	560 —
Cartelle fond. S. Paolo c.	449	450 —

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia	108 25	108 40	— —	— —
Svizzera	108 20	108 35	— —	— —
Londra	— —	— —	27 07 1|2	27 12 1|2
Germania	— —	— —	131 —	131 1|2
Vienna	— —	— —	240 —	240 1|2

Francia sc. 4 0|0, Svizzera 4 1|2, Londra 3 1|2, Germania 4, Vienna 4 1|2.

Oro Pezzi da L. 20, L. 21 67 a 21 70.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 6 aprile 1875.

La fiacchezza della Borsa di Parigi si comunicò finalmente anche alla nostra, per cui oggi il mercato era languido, e non si fecero che pochi affari.

La Rendita si trattò sui seguenti prezzi:

78 20 a 78 30 per contanti.
78 50 a 78 55 per fine corrente.

Le Banche Naz. erano offerte a 1990 e trovavano compratori a 1988.

Il Mobiliare sempre negletto si tenne sui prezzi di 783 a 785.

La Banca di Torino era domandata a 796 ed offerta a 798.

Il Banco Sc. e Sete si trattava da 276 a 276 1|2.

Ricercate ed in aumento le obblig. Meridionali, forse in seguito ai forti acquisti di uno dei nostri primari istituti di credito, si negoziavano da 222 a [illegible] 1|2 ex-vaglia.

Le Vitt. Em. 232 a 233 ex-vaglia.

Obbl. Romane 226 a 226 1|2.

Banca Romana 1580 a 1600.

Obbl. Cavour 474.

Francia 108 25 a 108 40 vista in 4 0|0.

Londra 27 07 1|2 a 27 12 1|2 tre mesi e 3 1|2 0|0.

Pezzi da lire 20, 21 68 a 21 70.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 5 aprile 1875

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	10	778 63
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	778 63

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 47.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avesa).

Bollettino del 5 aprile 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	597 08
Trame	4	303 05
Greggia	7	466 »
Articoli diversi	»	» »
Totali	19	1367 33

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 81.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Salei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.

(Via Ospedale, 14).

Bollettino del 5 aprile 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	188 61
Trame	»	» »
Greggia	1	14 83
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	203 44

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 23.

L'esercente: A. Trivero.



Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 2, diretta dal dott. Peracchi, rappresenterà: *Le gelosie*, commedia in 4 atti; con farsa.

Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Giovanni Toselli rappresenterà: *Un nuovo Giobbe*, dramma in 3 atti; con farsa.

Balbo (ore 8) — *Macbeth*, opera con danze in 4 atti.

Rossini (ore 8) — *Lucia di Lammermoor*, opera in 3 atti.

Amedeo (ore 8) — La Compagnia di prosa e canto diretta da Jacodo Metraglia rappresenterà: *La suonatrice d'arpa*, dramma in 3 atti; con farsa.

San Martiniano (ore 7 3/4) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Armida ovvero Cielo e Inferno*, spettacolo grandioso; farà seguito una brillante commedia.

Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 3 pom.

Prestito di Castellammare di Stabia

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 1300 Obbligazioni di Lire It. 500 in oro ciascuna.

PREZZO DI EMISSIONE It. L. 400 in carta.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 5, 6 e 7 aprile 1875.

Estrazione 10 aprile.

Vendita di Titoli Interinali BARI e BARLETTA; con Lire **cinque** si concorre alle due Estrazioni, e mediante rinnovi trimestrali di Lire **dieci** si ottiene la Cartella definitiva.

Presso i Fratelli DECESARIS, cambiavalute, angolo vie Roma e Finanze, Torino. 310

Velocipedi da ragazzi a tre ruote, con o senza gomma, per campagna.
Campanelli elettrici, di forma elegante, con o senza tabella numeraria.
Macchine per turare le bottiglie, a prezzi limitatissimi.

Torino, via Barbaroux, N. 28, dai fratelli Stella. 309

Chi volesse vendere una Collezione della Giurisprudenza del Bettini, anche incompleta, faccia conoscere le condizioni al Portinaio della casa N. 13, via Provvidenza, Torino. 241

PRESTITO

DELLA

Città di Castellammare di Stabia

Deliberazione del Consiglio Municipale in data 19 dicembre 1870. Approvazione della Deputaz. Provinciale in data 11 gennaio 1871.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 1300 Obbligazioni di L. it. 500 in oro ciascuna

INTERESSI.

Le Obbligazioni della Città di **Castellammare** fruttano **L. Italiane 22,50 annue** d'interessi in oro, pagabili in tre cuponi di L. 7,50 ciascuno il 30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre d'ogni anno a Castellammare, Napoli, Roma, Firenze, Torino e Parigi, **esenti da qualunque imposta o ritenuta presente o futura.**

RIMBORSO.

Le Obbligazioni **Castellammare** sono rimborsabili con **L. 500 in oro** nel periodo di soli 24 anni mediante 72 estrazioni quadrimestrali. La prima estrazione avrà luogo il 31 Marzo 1902. I rimborsi sono pagabili in oro nelle stesse piazze suindicate, **esenti anche da qualunque imposta o ritenuta presente o futura.**

GARANZIA.

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni, la Città di **Castellammare** obbliga materialmente *tutti i suoi Beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri.*

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 5, 6 e 7 Aprile 1875 a L. it. 400 in carta da versarsi come segue:

L.	25 alla sottoscrizione	
»	25 al riparto	
»	25 al 15 Maggio	1875
»	25 al 15 Giugno	»
»	50 al 31 Luglio	»
»	50 al 30 Settembre	»
»	100 al 30 Novembre	»
»	100 al 31 Dicembre	»

Totale **L. 400**

Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nette Lire 400 in carta, i Sottoscrittori possono ritirare immediatamente l'Obbligazione originale definitiva emessa dal Municipio e godranno del cupone scadente il 30 Aprile corrente in 7,50 in oro.

Vantaggi che offrono le Obbligazioni di Castellammare.

Tenuto conto dell'annuo interesse in **L. 22,50 in oro**, che all'aggio medio dell'8 0/0 rappresenta in carta **L. 24,30**, del maggior rimborso in **L. 150** circa, il quale maggior rimborso dà in media per ciascuna Obbligazione annue **L. 4** e delle Tasse sulle dette L. 28,30, le quali tasse sono, come fu detto, a carico del Municipio, una Obbligazione di Castellammare dà annue **L. 32,20 di rendita** che ragguagliata a **L. 392** (costo del titolo liberato alla sottoscrizione) rappresenta un interesse di oltre **otto per cento costante ed invariabile essendo a carico del Municipio non solo le tasse e ritenute presenti, ma anche le tasse e ritenute future.**

Fatto poi il confronto tra le Obbligazioni Castellammare e la Rendita Italiana 5 per cento, troviamo che per acquistare solo **L. 24,30** netto di **Rendita Italiana** al corso d'oggi occorrono **L. 437,40** e cioè **L. 55,40** in più di quello che occorre per acquistare **L. 24,30**, netto d'interesse in Obbligazioni Castellammare.

Le sottoscrizioni si ricevono il 5, 6 e 7 Aprile 1875, presso i signori **U. Geisser e C., Torino.** 3

PIANOFORTI ED ARMONIUM

Svariatissimo assortimento a coda e verticali

PRIMARIE FABBRICHE

Germania	BLÜTHNER, SCHWECHTEN, HÖLLING, KAPS, BIESE, SCHIEDMAYER, QUANDT ed altre.
Francia	ERARD, PLEYEL, HERZ HENRY, HERZ neveu, MAUGÉ, FOCKÉ, BOISSELOT, MANGEOT (sistema Stanway New-York), ed altre.
Svizzera	KŒLLIKER E GRAMMER, HÜNI E HÜBERT.

Piani Nazionali – Noli – Riparazioni – Accordo

PRESSO

COLLINO E C.IA

Via S. Francesco da Paola, N. 11,
TORINO. 279

Sciroppo d'Elicina 303

Questo Sciroppo, preparato coll'Elice della vigna, è di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto, che hanno per causa un'irritazione, quali le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsa, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccette da L. 3 e da L. 2.

Presso **H. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.**

SAPONE REALE THRIDACE

genuino della casa **Violet** di Parigi
L. 2 il pezzo e L. 5 la scatola di **tre pezzi.**
Presso **Carlo Manfredi**, *via Finanze, num. 1 e 3, Torino.*

CONTRAFFAZIONI

Vendere scientemente un medicamento contraffatto, è rendersi complice di un falsario, gli è compromettere la sanità del malato dopo aver abusato della sua confidenza.

Fra gli industriali spudorati che per meglio ingannare il pubblico si appropriano le nostre marche di fabbrica ed anche la nostra firma, havvene alcuni che hanno spinto la cupidigia al punto di sostituire al joduro di ferro, principio attivo delle nostre Pillole, il **vetriolo verde !!!**

La confidenza lusinghiera che medici e malati han sempre accordato ai nostri preparati, ci fa un dovere di metterli in guardia contro questi prodotti fraudolenti. Noi li preghiamo quindi vivamente, mentre attendiamo che giustizia sia fatta verso i contraffattori ed i loro complici, di volersi procurare le **vere Pillole Blancard** presso i nostri corrispondenti, od almeno di invocare la buona fede dei farmacisti.

Blancard
Farmacista, via Bonaparte, 40, Parigi.

DEPOSITO IN TORINO: D. Mondo, via Ospedale, 5.

LUIGI MAZZA 262

angolo Piazza Castello tra le vie della Palma e Barbaroux

Magazzino Vestiario.

Paletots mezza stagione da	L. 25	a	70		Vesti da camera d'estate da	L. 15	a	25
Abiti di panno nero e colorati	» 40	a	90		**Giacche** diverse	» 12	a	25
Abiti di fantasia	» 20	a	60		**Pantaloni** lanella e tela rista	» 11	a	15
Giacche diverse	» 20	a	35		**Pantaloni** puro filo e Cambron	» 15	a	35
Pantaloni pura lana	» 12	a	30		**Gilets** tela vela bianchi e colorati	» 8	a	15
Gilets diversi	» 5	a	15		**Id.** stoffa lana leggerissimi	» 8	a	15
Vesti da camera	» 25	a	60		**Ponck**	» 45	a	80

Grandissimo Assortimento di Stoffe Inglesi, Francesi e Nazionali. di ultima novità, per quei Signori che desiderano di essere serviti su misura, a prezzi discretissimi, buon confezionamento e subito.

Dettaglio | **CARTONI SEME-BACHI GIAPPONESI** | In partite

IMPORTAZIONE — **G. BOLMIDA di YOKOHAMA**

Verdi e Bianchi a scelta. — Qualità primarie. — *Prezzi discreti.*

PRESSO IL RAPPRESENTANTE A TORINO

A. MANCIO, 5, Corso Principe Amedeo. 73

ASMA ASMA

Prezzo Lire 2 25 la scatola

SIGARETTI INDIANI al Cannabis Indica di GRIMAULT e C.ia

PRESSO D. MONDO IN TORINO, via Ospedale, N. 5

Tutti i rimedi proposti sinora contro l'*Asma* non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato, che il *Canape indiano* del *Bengala* possiede le più rimarchevoli proprietà per combattere questa triste malattia, ed è egualmente gloriosa per la *tossi nervose*, l'*insonnia*, la *tisi laringea*, i *raffreddori*, la *estinzione di voce*, le *nevralgie facciali*, ecc. È dunque con l'appoggio della scienza, che i signori Grimault e C., farmacisti di Parigi, offrono dei **Sigaretti** preparati con l'estratto del *Canape indiano*. 43

ZOLFO PER VITI

TRIFOGLIO, MEDICA, MAGGENGA, FENASSO Fermentale, PELLAGRA.

Drogheria **E. CHIARAVIGLIO**, successore ANXOSIO, *via Po*, 21, *Torino.* 228

NEGOZIO DA VINO

ALL'INGROSSO

di **BERNARDI GIUSEPPE**

Torino, via Bellezia, N. 14. 101

NUOVO MAGAZZINO da VINO

ALL'INGROSSO

Qualità garantite: **Barbera, Grignolino, Bonarda** con **Nebiolo e Freisa** di Pecetto da **L. 17 a 25.**

Aceto di puro vino a scelta.

Via Deposito, nn. 3 e 4

G. Cagnassone e C. 267

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, n° 25. 61

NEGOZIO e FABBRICA di mobili.

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 8

Da affittare al presente

LOCALE al piano terreno, palchettato, ad uso di Uffizio o Magazzino.

Via Giannone, N. 5, in prossimità di Piazza Solferino. 247

Da vendere

Grandiosa VILLA sui colli di Torino presso la Madonna del Pilone, con vista estesissima, elegantemente mobigliata, composta di N. 20 e più Camere, Scuderia, Rimessa e rustico, attorniata da Viali, Giardini, Pergolati, Vigne, Boschi e Prati, di N. 12 giornate.

ed in Rivoli

presso la parrocchia di S. Martino **Grandiosa CASA** posta tra due Giardini, con vista spaziosissima, composta di 20 e più Camere mobigliate, Scuderia ed Acqua potabile.

Recapito Corso Siccardi, N. 1, dal portinaio. 273

Da rimettere

per causa di partenza

Elegante Alloggio di 14 membri, al piano terreno, palchettato, con cucina e calorifero, sotterranei, acqua potabile e diramazione per il gas, in casa Ceresole, Piazza Venezia e via Giannone, N. 5. 235

DA AFFITTARE

pel 1° prossimo luglio

Appartamento di dieci o dodici membri, tutto messo a nuovo, via della Rocca, N. 19, piano primo. 264

Da affittare

ALLOGGIO composto di 10 Camere, due Camerini e due Cantine, in via Oporto, N. 13, piano secondo.

Da affittare al presente

LOCALI ad uso Magazzino, Laboratorii, Camere unite e separate ad uso abitazione civile.

Borgo Martinetto vicino ai Molini. Casa Abbate e Remondini.

271 Dirigersi ivi.

Da affittare al presente

in via Bava, N. 9

Un Alloggio signorile al piano nobile, di nove o dieci camere con soppalco, acqua potabile, legnaia e cantina. 275

Da affittare

al presente

Alloggio al 3° piano di sette camere.

Pel primo luglio

Altro Alloggio al 4° piano di sette camere.

In via Cernaia, N. 42. Dirigersi al portinaio.

Pel primo luglio

Altro Alloggio di cinque Camere, al 4° piano, via Cernaia, N. 38. — Dirigersi al portinaio. 252

Bottiglieria e Trattoria

CATTERINA

Buona Cucina, ottimi Vini. Prezzi modici.

Angolo via Santa Teresa, N. 26, e Botero, N. 27, Torino. 242

PALAZZO GIÀ DELLE FINANZE

Galleria dell'Industria Subalpina

Trovandosi ultimati i Magazzeni e gli Alloggi ancora da affittare, essi sono visibili dalle ore 9 ant. alle 5 pom. Rivolgersi al Custode della Galleria. 96

Il 13 corrente e giorni successivi avrà luogo un **Incanto volontario di mobilia** in via Cernaia, 28, piano primo.

Torino, 5 aprile 1875.

321 **G. CASSINIS not. coll. deleg.**

Scadenza di fatali

Per atto d'incanti delegati dal Tribunale, ricevuto dal sottoscritto li 31 marzo ultimo, li tre distinti corpi di Casa dell'eredità beneficiata Deagostini, in tre distinti lotti, di cui nel precedente bando 25 febbraio ultimo, furono venduti ai seguenti prezzi:

Lotto 2° — Casa nuova, regione Valdocco, reddito netto L. 890 per L. 8740.

Lotto 4° — Via Palma, N. 14, reddito netto L. 1700 per L. 17,800.

Lotto 5° — Via Palma, N. 12, reddito netto L. 975 per L. 13,600.

Ed il termine per l'aumento del vigesimo scade alle ore 2 pomeridiane delli 15 corrente.

Torino, 5 aprile 1875.

C. Filippo Merenda, *notaio delegato, via San Francesco d'Assisi, N. 18, secondo piano.* 320

CARTONI ORIGINARII GIAPPONESI

GARANTITI QUALITA' PRIMARIE.

Avendo assicurati i nostri impegni coi sottoscrittori, abbiamo stabilito di vendere i pochi che ci rimangono **A SOLE L. 7**, onde possano essere da tutti esperimentati, persuasi che ci frutteranno delle commissioni per l'anno venturo.

A BRACHI e C., via S. Massimo, 49, Torino. 5hdi

MASERA ANTONIO. **Via Boucheron, N. 11, Torino.** — Stabilimento meccanico con forza idraulica. Studio per impianti di Stabilimenti industriali. Costruzione di Macchine. Specialità in ruote idrauliche. Turbine e Macchine a vapore. Molini Anglo-Americani. Torchi per vermicellai e Macchine relative. Specialità in Macchine utensili a piallare, a bucare. Torni, Limatrici, Seghe meccaniche in ogni genere e Macchine relative per lavorare i legnami. Torchi idraulici piccoli e grandi, di nuovo sistema, con privativa, atti a qualsiasi industria. Torchi a vite. Cilindri Olandesi e Macchine relative per cartiere. Trasmissioni in genere.

Trovansi in detto Stabilimento varie Macchine ultimate; Macchina a vapore nuova di 10 cavalli di forza. Torni e chariot di varie dimensioni. Seghe senza fine. Macchine a mortasare e bucare. 1

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI CUNEO. — (3 Aprile 1875).

Citazione. — Sull'istanza delli sindaci definitivi della fallita di Vincenzo Audisio di Cuneo si citò lo stesso fallito, già residente in Cuneo a comparire all'udienza delle ore 12 mer. di lunedì 19 corrente mese in una sala d'udienza del tribunale civile di Cuneo, per vedersi autorizzare la transazione convenuta tra la fallita Audisio e la fallita di Pietro Rossotti di Fossano. — (Camillo Luciano p. c., Cuneo).

Incanto 3 p. v. maggio avanti il tribunale civile di Mondovì promosso da Sciolla Giuseppe di Mondovì contro la fallita di Bruno Giuseppe dello stesso luogo, degli stabili cadenti in subasta, situati in Mondovì, consistenti in case, molino e fabbrica da stoviglie; l'incanto verrà aperto cioè il lotti 1° e 2° riuniti su L. 30380, ed il lotto 3° su L. 5390. — (Galleri p. c., Mondovì).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 76).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

			aprile 3	5
	Parigi, (sera)			
Farine 8 marche	pel corrente	Fr.	52 25	52 25
»	per maggio	»	52 75	52 75
»	per giugno e luglio	»	53 25	53 25
»	pei 4 mesi da giugno	»	54 75	54 50
Zuccari	Saccarino 88 °/。	»	56 75	56 75
»	» °/。 disponibile	»	60 75	60 75
»	bianco 3 . . disponibile	»	67 50	67 25
»	raffinato scelto	»	148 —	148 —

Liverpool, 5 aprile (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 20000, di cui per la speculazione 4000, e per la consumazione 16000.

Mercato fermo — Prezzi in rialzo.

Importazione della giornata 7000.

N. Orleans 8 $^{1}/_{16}$
Oomraw, Bengala

Mercato calmo — Prezzi invariati.

Hâvre, 5 aprile (sera)

Cotoni — Vendute Balle 3400.

Mercato fermo.

»	— Luisiana disp. per aprile	Fr.	96 50	— —
»	— Luisiana per maggio	»	97 —	— —
»	— Luisiana pei mesi successivi ai compratori	»	98 50	— —

Caffè — Venduti Sacchi 1920.

Mercato fermo.

»	— Haïti Gonaïves	Fr.	104 —	— —
»	— Cap.	»	100 —	— —
»	— Santos non lavati	»	103 —	— —

Marsiglia, 5 aprile (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 29600

Vendite » 8840.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.